

Giovannini

«Prezzi troppo alti
Ora la stabilità
è l'elemento decisivo»

MOTTA A PAGINA 9

«Solo i prezzi crescono a livelli tedeschi»

l'intervista

**Giovannini (Istat):
stabilità elemento decisivo
per ridare fiducia
L'inflazione? Troppo alta**

DA MILANO

Decideranno il fattore fiducia e la variabile tempo. Secondo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, «un anno fa le famiglie italiane hanno preso coscienza del fatto che la crisi non era di passaggio. Ora chiedono garanzie di stabilità, innanzitutto all'Europa, per tornare a investire e a consumare». Il quadro socio-economico è in continuo movimento e il numero uno dell'Istituto nazionale di statistica tenta di darne un'interpretazione, cercando di cogliere nuovi particolari anche nell'analisi di medio e lungo periodo. Per questo, ieri è stato avviato il 9° Censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni non profit, i cui dati saranno resi noti a metà 2013, mentre per fine anno è atteso il primo Rapporto Istat-Cnel sugli indicatori di benessere in Italia. «Bisogna aiutare il sistema produttivo e le istituzioni locali nel capire chi è riuscito a sopravvivere alla recessione, anzi a vincere. Trovare modelli di successo, in qualche modo replicabili sul territorio» spiega Giovannini. **Con il Pil 2012 rivisto a -2,6% e con una spesa domestica crollata del 10%, dove possiamo scorgere segnali di speranza?** Il calo dei consumi si spiega con l'esigenza delle famiglie di mettere da parte delle risorse, aumentando i risparmi. Con lo spread fuori controllo dei mesi scorsi, è inevitabile che imprese e famiglie rivedano al ribasso le proprie pro-

spettive di crescita. Penso però che il tentativo in atto di stabilizzare le tensioni sul

mercato secondario dei titoli di Stato, con il cosiddetto scudo antispread, possa essere un fatto importante, in grado di determinare in futuro la ripresa. Lo stesso discorso vale per gli impegni presi dai leader politici e dalla stessa Bce: sono precondizioni necessarie per superare l'incertezza.

Cosa accadrà se la recessione dovesse colpire anche la Germania?

Il rallentamento europeo non può non incidere sull'export tedesco, ma il vero dato preoccupante è la frenata dei Paesi emergenti e del commercio mondiale. Per questo il fattore tempo è importante: è necessario disarmare la speculazione finanziaria prima che altre tendenze globali prendano il sopravvento.

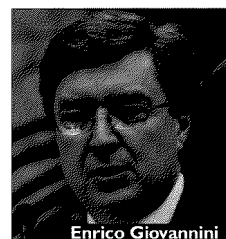
In concreto, cosa può aiutare?

Non entro nel merito del dibattito politico. Registro solo alcune cose: le imprese, come sempre, giocheranno d'anticipo sugli scenari di mercato, nonostante le lentezze del sistema, e quindi dovremo guardare agli indicatori di fiducia. Stiamo riscontrando ad esempio un'anomalia sulla dinamica dei prezzi: l'inflazione resta più alta di quel che ci si poteva attendere. Negli ultimi dieci anni ha portato i prezzi dei beni di consumo e dei servizi a livelli tedeschi, senza che le nostre famiglie potessero contare su stipendi tedeschi.

Quali sono le vie d'uscita da questa impasse?

È necessario che le famiglie siano attente e puniscano chi aumenta i prezzi, favorendo quei settori che hanno già accettato un loro ridimensionamento. Ci sono spazi per un miglioramento dell'efficienza dei mercati, soprattutto nel terziario.

Diego Motta



Enrico Giovannini

